

Tuttavia, nel febbraio 2015, un summit interrotto dalla Polizia di Stato tra dieci esponenti dei gruppi “Vanella-Grassi”, “Amato- Pagano” e “Sibillo”, tutti arrestati, appare significativo non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio.;

- “Licciardi”, originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani “Moccia”, “Mallardo”, “Nuvoletta” e “Polverino” e con i “Casalesi”. Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti; tuttavia al suo interno si segnalano alcuni contrasti in ordine alla suddivisione degli illeciti profitti e della gestione delle “piazze di spaccio”; in tale contesto sarebbe riconducibile l’omicidio del 18 novembre 2015 di Allocco Vincenzo, affiliato ai “Licciardi”;

- “Lo Russo” di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale sodalizio “Savarese-Sequino”. Dopo la sua scarcerazione (agosto 2015), Lo Russo Carlo, l’unico dei fratelli tornato in libertà, ha avviato un’opera di riorganizzazione della consorterìa tramite un’intensa attività di riordino delle articolazioni locali, a seguito della quale si sono generate violente contrapposizioni. Recentemente il sodalizio ha ingaggiato una violenta conflittualità con gli esponenti del sodalizio degli “Esposito-Mallo”, già referenti dei “Lo Russo” per il quartiere Sanità, come successivamente approfondito.

Nei quartieri Vomero ed Arenella è presente il clan “Cimmino” nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella-Conte della Cerra). Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d’azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto gruppo “Caiazzo”, in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo clan e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione. Nella zona si sono registrati numerosi episodi di criminalità comune quali furti, scippi e rapine.

- **Area del centro:** nei quartieri **Forcella, Maddalena e Duchesca** il controllo del territorio è gestito da numerosi gruppi emergenti, i cc.dd. “Nuovi Giuliano” affiancati ai gruppi “Sibillo”, “Brunetti”, “Amirante” (la c.d. “Paranza dei Bimbi”) e con l’appoggio dei “Rinaldi” di San Giovanni a Teduccio i quali, scalzato il clan “Mazzarella-Del Prete”, hanno capillarmente infiltrato il territorio. La faida ha determinato svariati omicidi e azioni armate anche da parte di minorenni.

La densità criminale dell’area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a clan determinati ad occuparne gli

---

27 aprile 2015, a Napoli, con diversi colpi d’arma da fuoco di Cortese Ciro (cl.1978), ritenuto affiliato importante del clan della “Vanella-Grassi”; nell’agguato è rimasta coinvolta casualmente un’altra persona, che è stata ferita gravemente; l’assassinio avvenuto il 12 maggio 2015, a Marano (NA), di Vigna Salvatore, di anni 40, pluripregiudicato per reati concernenti gli stupefacenti, la persona ed il patrimonio, ritenuto contiguo al clan degli “Amato-Pagano-Riccio”; l’omicidio avvenuto il 17 ottobre 2015, a Napoli, a colpi d’arma da fuoco sparati da sconosciuti, del pregiudicato Aporta Domenico (cl. 1991) ed il ferimento ad un braccio del fratello Aporta Mariano (cl. 1995), incensurato, riuscito a fuggire ed a raggiungere il Pronto Soccorso dell’Ospedale “San Giovanni Bosco”; entrambi i fratelli risultano contigui al clan camorristico della c.d. “Vanella-Grassi”; il ferimento avvenuto nella tarda serata del 18 ottobre 2015, a Napoli, nel quartiere Scampia, di Montesano Nunzio, di anni 30, pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti, evasione, ricettazione, appartenente agli “Amato-Pagano”, avvicinato da 5 individui a piedi che lo hanno prima malmenato e poi ferito con colpi di arma da fuoco agli arti inferiori.

spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice. Quindi, attualmente la geografia criminale sarebbe così strutturata: nelle aree di Forcella e dei Tribunali, a seguito della collaborazione con la giustizia dei vertici del clan "Giuliano", si è formato un nuovo gruppo, pur sempre riferibile allo storico clan, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo sono vicini i giovani emergenti eredi delle famiglie "Stolder-Ferraiuolo-Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano". A favorire l'ascesa dei nuovi "Giuliano" concorrono anche i clan "Rinaldi" (del quartiere orientale di San Giovanni) e "Contini" sollecitati dal comune interesse a scalzare i "Mazzarella" dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video.

Tale febbrile situazione ha richiesto una forte azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia che ha comportato numerosi arresti, anche di elementi apicali. In particolare il 3 marzo 2015 sono stati eseguiti quarantasette provvedimenti di custodia cautelare in carcere e tre agli arresti domiciliari per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra, nonché omicidio con l'aggravante delle finalità mafiose. I predetti sono appartenenti ai clan camorristici "Del Prete-Mazzarella" e "Ferraiuolo-Stolder" che si contendono il controllo delle attività illecite nei quartieri di Forcella, Maddalena e Porta Capuana. Il 9 giugno 2015 è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantanove persone, di cui quattro minorenni appartenenti alle famiglie camorristiche "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante". I soggetti sono ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi. Il 4 novembre 2015 a Terni è stato rintracciato presso alcuni parenti e tratto in arresto il latitante Sibillo Pasquale, pregiudicato, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 19 maggio 2015 per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di droga, tentato omicidio, detenzione e porto d'arma comune da sparo, sottrattosi alla cattura il 9 giugno insieme al fratello Emanuele, responsabile degli stessi reati e ucciso il 2 luglio. Sibillo Pasquale è considerato un elemento di spicco delle famiglie "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante" responsabili della faida consumata nel centro cittadino, zona Forcella Maddalena in contrapposizione con le storiche famiglie legate ai "Mazzarella".

Va evidenziato, comunque, che nonostante gli esiti positivi dell'azione di contrasto per limitare le fibrillazioni anche nel centro della città di Napoli, in particolare nei quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca, l'indebolimento dei predetti clan ha favorito l'attivismo di una nuova compagine camorristica, riconducibile alla famiglia "Buonerba" - aderente allo storico clan dei "Mazzarella" - che, approfittando del vuoto di potere creatosi dopo le catture di esponenti di rilievo dei "Giuliano-Sibillo", sta cercando di riconquistare il controllo e l'egemonia territoriale, attraverso l'imposizione delle tipiche modalità mafiose. Il 7 ottobre 2015 è stato eseguito un provvedimento di fermo a carico di dodici soggetti, (tra cui due donne) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi comuni da sparo tutti riconducibili alla famiglia "Buonerba", sodale al clan "Mazzarella". In particolare sono stati ricostruiti due fatti di sangue particolarmente rilevanti: l'omicidio di D'Alpino Salvatore del 30

luglio 2015 affiliato al clan “Giuliano Sibillo” e il tentato omicidio di Memoli Giuseppe del 9 agosto 2015.

I “Buonerba”, consapevoli della pericolosità dei “Sibillo” e dei loro affiliati hanno stretto strategiche alleanze con il gruppo “Sequino” del rione Sanità ed il clan “Trongone”<sup>3</sup>, quest’ultimo referente nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana del gruppo “Mariano” dei Quartieri Spagnoli. In questo contesto magmatico, si colloca l’omicidio, avvenuto il 2 luglio 2015, di Sibillo Emanuele, elemento di spicco del gruppo “Sibillo”, fratello del capo clan, e quello del 14 novembre del capo del gruppo “Esposito-Sequino” del rione Sanità<sup>4</sup> (quartiere dove, peraltro, si avverte un forte interesse del clan Lo Russo). Il clan “Contini”<sup>5</sup> storico antagonista del clan “Mazzarella”, è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Poggioreale, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore (“Mallardo”, “Licciardi” e “Bidognetti”); attualmente, il gruppo, nonostante la lunga detenzione del capo clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell’assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni. E’ presente anche la famiglia “Caldarelli” (legata ai “Mazzarella”) nella zone delle c.d. Case Nuove.

Il quartiere **Sanità** è caratterizzato dalla contrapposizione tra i “Sequino-Savarese-Esposito-Genidoni” (ex affiliati del disarticolato clan Misso), storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi “Lo Russo” (ex affiliati dello stesso gruppo “Esposito”). In tale ottica vanno letti i seguenti omicidi: il 7 gennaio 2015, a Napoli, nel quartiere Sanità, ignoti hanno ucciso, a colpi d’arma da fuoco, Esposito Ciro, per ragioni legate all’attività di gestione dell’attività di spaccio di stupefacenti da parte di alcuni suoi congiunti un tempo legati al “cartello” criminale della famiglia “Lo Russo”. Non è da escludersi che l’omicidio in questione possa rappresentare un ulteriore segnale di tensione a seguito dello scompaginamento degli assetti delinquenziali sul territorio, con conseguente ascesa di nuove formazioni criminali, determinatosi dopo l’omicidio del principale referente del suddetto clan, Bara Francesco avvenuto il 30 dicembre 2012; il 23 ottobre 2015, a Napoli (quartiere Marianella), ignoti hanno esploso diversi colpi d’arma da fuoco contro Stravato Raffaele uccidendolo. La vittima, pregiudicata per violazioni inerenti gli stupefacenti, risultava sodale al clan camorristico riconducibile alla famiglia “Lo Russo”. Il 14 novembre 2015, in Piazza Sanità, è stato rinvenuto il corpo privo di vita di Esposito Pietro, pregiudicato, attinto mortalmente da diversi colpi d’arma da fuoco alla testa ad opera di due individui viaggianti a bordo di uno scooter. Dopo l’omicidio del capo clan, il gruppo “Esposito” si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando

<sup>3</sup> Un legame per il quale i Sequino ed i Trongone hanno messo a disposizione dei Buonerba la loro forza rifornendoli di armi e droga, offrendo appoggio logistico, in cambio di manovalanza per estorsioni, spaccio e omicidi.

<sup>4</sup> Dopo l’omicidio del capo clan, il gruppo “Esposito” si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal clan “Lo Russo”.

<sup>5</sup> Il 12 agosto 2015 a Torvaianica (RM) la Polizia di Stato ha arrestato Giuseppe Ammendola, considerato reggente del clan camorristico Contini-Licciardi, inserito nell’elenco dei ricercati più pericolosi. L’uomo era sulla spiaggia di Torvajonica, sul litorale della Capitale, dove aveva affittato un appartamento e si era fatto raggiungere dalla famiglia. Ammendola era ricercato dal maggio 2012 sulla base di due ordinanze di custodia cautelare per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere di stampo mafioso e riciclaggio. Dopo l’arresto di Edorardo Contini e dei luogotenenti Patrizio Bosti e Paolo Di Mauro, Ammendola era divenuto il reggente del clan Contini, radicato nel rione Vasto ed in alcuni centrale quartieri della città.

vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal clan Lo Russo. Infine, il 9 dicembre 2015, a Napoli, ignoti a bordo di un motoveicolo hanno esploso 5 colpi di pistola contro Di Napoli Vincenzo attingendolo mortalmente. La vittima annoverava frequentazioni con soggetti gravitanti nell'orbita del clan "Lo Russo".

Infine, si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle famiglie "Tolomelli" e "Vastarella" (zona Materdei), storicamente legate al clan "Licciardi", con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del clan "Contini". In tale contesto i Vastarella godono dell'appoggio di clan dei Quartieri Spagnoli, tra i quali quelli facenti capo a De Rosa Salvatore, e dei Mauro della zona dei Miracoli. Il 6 settembre 2015, nel quartiere Sanità, ignoti a bordo di scooter hanno attinto mortalmente il minore Cesarano Gennaro, pregiudicato per detenzione e porto abusivo di armi, rapina, attingendolo con 2 colpi d'arma da fuoco all'addome. Il padre della vittima, Antonio, risulta aver militato nella compagine camorristica dei "Misso" e dei "Torino" negli anni '90. Le attività informative hanno consentito di acquisire particolari in ordine a possibili fibrillazioni in atto tra esponenti della criminalità organizzata operativi nella zona dei "Quartieri Spagnoli" di Napoli, nel quale si collocherebbe l'omicidio. In particolare, vi sarebbero contrasti tra Sequino Salvatore (capo dell'omonimo clan dominante nel quartiere Sanità) e De Rosa Salvatore, il cui figlio Raffaele - nipote di Esposito Antonio, capo del clan omonimo - sarebbe uno degli autori dell'omicidio del giovane Cesarano<sup>6</sup>. Da qui la risposta violenta dei componenti del gruppo dell'Esposito e dello stesso De Rosa Raffaele, quest'ultimo detentore di armi presso la propria abitazione ed il cui padre, De Rosa Salvatore, in chiara rottura con Sequino Salvatore ed i suoi affiliati e temendo per la propria incolumità e per quella della sua famiglia, si sarebbe armato ed avrebbe fatto allontanare il figlio dal suo domicilio.

Nei **Quartieri Spagnoli** vi operano i clan "Mariano" e "Ricci", quest'ultimo collegato al clan "D'Amico", attivo nell'area orientale di Napoli. Alcune sparatorie ed altri atti intimidatori, omicidi e ferimenti, nonché il cospicuo ritrovamento di armi, sono segnali sintomatici di frizioni tra i gruppi "Elia" del Pallonetto S. Lucia e "Lepre" del Cavone alleato dei "Mariano". Tra luglio e dicembre 2015 sono stati tratti in arresto diversi membri della famiglia Elia, tra cui il reggente; uno di questi è stato arrestato il 26 settembre 2015 a Mondragone (CE), dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto il 17 settembre precedente, quando individuato dagli operatori di Polizia in via Pallonetto a Santa Lucia mentre prelevava dello stupefacente da un muro, era riuscito a fuggire con l'ausilio del padre che aveva rallentato l'intervento degli operatori.

Nella zona Rua Catalana (Piazza Municipio, Via Mezzocannone, Via Sedile di Porto e limitrofi Quartieri Spagnoli) opera il clan "Martinelli Porcino" (ex affiliati dei Trongone), legato ai "Contini" che è contrapposto ai "Trongone" alleati ai "Mariano" ed ai "Sequino-Esposito" del rione Sanità.

---

<sup>6</sup> De Rosa Salvatore, infatti, alcuni mesi prima dei citati episodi avrebbe ricevuto minacce gravi da esponenti del nuovo "cartello" camorristico facente capo a Sequino Salvatore (cl. 1953), che gli avrebbe intimato di lasciare il quartiere Sanità, dove lo stesso risiede, proprio in ragione della parentela con il suddetto Esposito Antonio. Peraltro, la gravità dell'episodio di sangue che ha visto morire un minorenne è sottolineata dal fatto che, secondo i primi accertamenti, poche ore prima del delitto un cospicuo numero di soggetti legati ai "Sequino-Esposito" della Sanità, a bordo di motociclette, avrebbe "scorazzato" per i "Quartieri Spagnoli" esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco in direzione dell'abitazione di Esposito Antonio ed avrebbe poi picchiato un suo affiliato nella c.d. zona della "Parrocchiella".

Nel quartiere Mercato si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i "Puccinelli" e i "Caldarelli" legati ai "Mazzarella" (presenti anche nelle c.d. Case Nuove) in contesa nella gestione delle estorsioni e dell'usura.

Nella zona di Poggioreale, oltre al clan "Contini", rimane operativo il clan "Casella", nato dalla dissoluzione del clan "Sarno".

Nel quartiere S. Ferdinando, zona Chiaia, rimane l'operatività dei clan "Piccirillo", legato ai "Licciardi", e il clan "Strazzullo".

- **Nell'area orientale** della città, la migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici clan hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi. In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia, operano i "Cuccaro-Andolfi" di Barra, dissolto il gruppo "Amodio-Abrunzo". Nelle altre aree del quartiere Ponticelli opera il sodalizio "De Micco", il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull'intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell'hinterland vesuviano. Contrapposto ai "De Micco" (il cui capo clan Salvatore De Micco è stato tratto in arresto il 19 febbraio 2015) è il clan "D'Amico", formato da esponenti del dissolto sodalizio "Sarno", insediato nel c.d. rione Conocal nota piazza di spaccio. Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell'area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell'area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali. Allo stato attuale le operazioni di polizia ai danni del clan "Cuccaro", l'arresto dei fratelli Cuccaro (Angelo, Michele e Luigi tra il 2014 e il 2015) e di Andolfi Andrea (25 maggio 2015), hanno notevolmente indebolito il clan.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, si registra la presenza del clan "D'Amico" (omonimo del gruppo D'Amico ponticelliano), storica costola del clan "Mazzarella". Il clan "Rinaldi-Reale" rimane storicamente contrapposto al clan "D'Amico"; il capo del clan "Rinaldi", resosi promotore dell'alleanza con il gruppo "Sibillo" della zona del centro, arrestato a giugno 2015 nell'ambito dell'indagine che ha colpito gli alleati sodalizi di Forcella, è stato scarcerato nel mese di ottobre. Qualche tempo dopo la sua scarcerazione, il 2 dicembre, si è sviluppato un incendio doloso in un pub di cui è titolare la nipote, mentre l'11 luglio erano stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, situata nel Rione Villa. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ai contrasti, mai sopiti, tra i "Rinaldi" e la famiglia "D'Amico".

- **Nell'area occidentale**, è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che, come in altre periferie del capoluogo, rende particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione.

In particolare:

- nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta è confermata la presenza del clan "D'Ausilio" anche se è stato fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tali eventi hanno consentito al gruppo "Giannelli" di prendere il sopravvento; infatti, esso al momento rappresenta il sodalizio più agguerrito dell'intera area, avendo, di fatto, acquisito l'egemonia del quartiere di Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta (grazie anche all'appoggio del gruppo "Licciardi"). Altro gruppo criminale operante nel quartiere di Bagnoli è il clan "Esposito" che, potendo contare su un numero limitato di affiliati, non avrebbe la forza necessaria per misurarsi con il gruppo "Giannelli". In particolare, a Bagnoli e nella frazione di Agnano si registra uno scontro tra i gruppi "Giannelli" e "Zinco-Sorrentino": in tale contesto si inserisce l'omicidio di Zinco Rodolfo ucciso il 22 aprile 2015 dopo la scarcerazione del capo dei "Giannelli" (proveniente dal clan "D'Ausilio");
- a Soccavo è egemone la famiglia "Grimaldi-Scognamillo" in contrasto con i "Vigilia" e collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano;
- a Fuorigrotta sono presenti i clan "Baratto" e "Zazo", quest'ultimo legato alle famiglie "Mazzarella" e "Grimaldi", e il gruppo "Vitale-Troncone";
- il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie "Tommaselli", "Vigilia", "Puccinelli-Petrone" e "Ivone". Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i gruppi "Puccinelli" e "Vigilia" per il controllo del traffico di droga. Tuttavia, negli ultimi tempi, la necessità, avvertita dai clan, di allentare la pressione delle Forze di Polizia sembra il motivo di un'apparente sospensione delle situazioni di contrasto.;
- il quartiere Pianura, ove sembrano placati i contrasti fra i gruppi "Marfella-Pesce" e "Mele", rimane comunque connotato da episodi violenti e da sequestri di armi e munizioni. Le tensioni sono verosimilmente da ascrivere al tentativo del gruppo "Giannelli" di Bagnoli di espandere la propria influenza su Pianura, facendo leva sui superstiti del clan "Mele".

### Provincia di Napoli

Anche il quadro criminale della provincia di Napoli rimane caratterizzato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati.

L'intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi, anche di nuova costituzione, particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

In particolare:

- **l'area settentrionale:** Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale dell'area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L'epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan "Moccia" di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli "Scissionisti" di Scampia. Per quanto riguarda il clan "Moccia", un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capi-zona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i "Pezzella", i "Cennamo", gli "Angelino". In quest'ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. La forza del clan "Moccia" deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere i propri interessi oltre i confini regionali. I clan presenti a S. Antimo (gruppi "Verde", "Puca", "Ranucci", "Petito", "D'Agostino-Silvestre"), Casandrino ("Marrazzo"), Grumo Nevano ("Aversano"), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sono attualmente retti da personaggi di secondo piano.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a **Giugliano in Campania** e a **Qualiano** predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano e i "Polverino" di Marano di Napoli; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale. L'operazione "Gea" condotta nel mese di luglio 2015, rappresenta l'ennesima conferma della propensione del clan "Mallardo" a condizionare interi settori economici, con una evidente emancipazione rispetto all'acquisizione di singole realtà imprenditoriali. Il contesto investigativo in parola fa emergere in maniera emblematica la strategia complessiva, adottata dai clan campani, di federarsi per la gestione degli affari illeciti più strutturati: i "Casalesi", unitamente ai "Mallardo", avevano stretto un accordo con "cosa nostra" catanese per controllare l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli e per l'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra i quali il M.O.F. di Fondi (LT) ed il mercato ortofrutticolo di Avezzano (AQ). Inoltre, l'11 novembre 2015 è stato eseguito un provvedimento cautelare, nei confronti di un imprenditore per concorso esterno nell'associazione mafiosa dei "Mallardo", operante prevalentemente nell'area del Comune di Giugliano in Campania (NA), con propaggini anche in diversi comuni del Lazio, quali Formia (LT) e Fondi (LT). Degno di nota è l'arresto del 16 novembre 2015 a Sulmona (AQ) di Mallardo Francesco, capo dell'omonimo gruppo criminale, responsabile di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno evidenziato che il Mallardo, in libertà vigilata in quel comune abruzzese, gestiva efficacemente il clan, incontrandosi con i vertici di altre organizzazioni camorristiche napoletane, durante i suoi spostamenti per effettuare alcune visite mediche. Mallardo si occupava, in particolare, delle estorsioni, del reimpiego di denaro, del pagamento degli stipendi degli affiliati, del sovvenzionamento delle famiglie dei detenuti e delle varie dinamiche interne alla menzionata consorceria.

Dal prosieguo delle indagini è emerso il ruolo assolutamente centrale del clan "Mallardo" negli equilibri criminali dell'intera Campania, attesi i rapporti di stretta alleanza esistenti tra lo stesso e le organizzazioni criminali operanti nel casertano e nella città di Napoli;

- nei comuni di **Mugnano di Napoli** e **Melito** prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano-Riccio", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano-Riccio" (a seguito dell'arresto di Riccio Mario del febbraio 2014) ha dato vita a due altri gruppi denominati "melitesi" e "maranesi", anche questi in aspri rapporti conflittuali;
- la zona di **Marano di Napoli** vede il predominio del clan "Polverino" che mantiene alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Il 12 novembre 2015 a Marbella (Spagna) è stato arrestato il latitante Vincenzo Nettuno, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoletta Polverino" (la cosca che vanta alleanze con i Corleonesi con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli). Nettuno era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai GIP di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati dalle finalità mafiose. Le investigazioni alla base del provvedimento hanno ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'hashish dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nella fattispecie con gruppi magrebini, utilizzando come canali di importazione la Spagna e l'Olanda;
- ad **Afragola** è operativo il sodalizio criminoso denominato "Moccia" che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a **Casoria** la famiglia "Franzese" e gli eredi della famiglia "Angelino"; a **Frattamaggiore** il gruppo "Pezzella"; a **Crispano, Cardito e Frattaminore** il clan "Cennamo". In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l'usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan "Moccia", si concentra nel cd. "Parco Verde" di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei "Moccia", legate all'affievolita presenza sul territorio del clan "Moccia" stesso e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a "famiglie" della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all'interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell'opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell'attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;
- in **Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo** sono attivi i "Verde" ed i "Puca"; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l'influenza criminale sia degli scissionisti "Amato-Pagano", sia del gruppo "Vanella-Grassi", nonché della locale famiglia "Ferone";

- ad **Arzano** è operativo un gruppo criminale con base operativa nel “rione 167” e collegato al clan “Amato-Pagano”, sodalizio quest’ultimo che, dopo i violenti scontri con i “Di Lauro” ed i gruppi ad essi collegati, avrebbe spostato il centro dei suoi interessi criminali dalle zone di Secondigliano e Scampia, verso i comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano. Nel mese di dicembre 2015 il territorio di Arzano è stato teatro di un omicidio e di un tentato omicidio. Il gruppo collegato agli “Amato-Pagano”, con base operativa nel “rione 167”, da cui ha mutuato convenzionalmente il nome, ha iniziato la propria ascesa dopo l’omicidio, nel mese di febbraio 2014, del referente dei “Moccia”: l’omicidio ha determinato un vuoto di potere e consentito a nuove formazioni criminali, costituite da pregiudicati del posto, di allargare la loro sfera di influenza nel settore estorsivo, con pesanti riflessi sul sistema economico ed imprenditoriale locale;
  - a **Casoria** il controllo delle attività illecite avviene attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese; il reggente dei “Moccia” nel comune di Casoria è stato tratto in arresto il 10 dicembre 2015 ;
  - a **Frattamaggiore**, si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”;
  - nei comuni di **Crispano Frattaminore** e **Cardito** operano congiuntamente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
  - nella zona di **Caivano** si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente ai “Cennamo”; il gruppo “Cicarelli”, referente dei Moccia nel Parco Verde di Caivano è stato smantellato;
  - a **Villaricca** operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
  - il comune di **Acerra** e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan “Crimaldi”<sup>7</sup>, “De Sena”, “Di Falco-Di Fiore”, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi (omicidi, ferimenti e le c.d. “stese”) che si sono verificati sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. In particolare, si segnalano i gruppi “Di Buono” e “De Falco” dediti al traffico di droga e alle estorsioni. L’aumento dello spaccio di droga, dell’usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi anche ad un gruppo legato alla famiglia “Mele” e alla famiglia dei “Tedesco”;
  - a **Casalnuovo di Napoli** e **Volla** i reggenti degli storici clan operanti sul territorio (“Rea- Veneruso” e “Gallucci-Piscopo”) risultano tutti detenuti; ciò ha dato spazio a personaggi minori che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, riaccendendo i contrasti tra i due citati clan per la supremazia nel territorio (come l’omicidio di Giuseppe Ilardi del 10 dicembre 2015).
- Nell’**area flegrea (area occidentale)**:
- a **Pozzuoli** e **Quarto**, si registra l’operatività del clan “Longobardi-Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici. A **Quarto Flegreo** e **Monteruscello** è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino” A Quarto è presente

---

<sup>7</sup> Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Cancellò e S. Maria a Vico.

anche il clan “Polverino” con la compagine locale dei “Quartesi”; in tale area si segnalano alcuni atti intimidatori contro strutture pubbliche ed associazioni sportive, portatrici di forti valori in tema di affermazione della legalità: il 18 marzo 2015 sono state infrante le vetrate dell’aula consiliare del comune, intitolata alla memoria di Peppino Impastato e danneggiato con un martello il pavimento della sala d’accesso. Una società calcistica, sottratta al controllo del clan Polverino, è stata più volte oggetto di danneggiamenti, l’ultimo dei quali, in data 28 aprile 2015, quando sono stati tranciati e rubati i cavi elettrici dell’impianto di illuminazione, degli spogliatoi e degli attigui uffici dello stadio.

- nelle zone di **Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno**, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.
- **L’area orientale** (area **nolana** e **vesuviana**) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell’A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C.I.S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell’Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento. Nell’agro nolano, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo “Russo”, il sodalizio più forte si identifica nel clan “Fabbrocino”, (particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano). Nel 2015 il clan è stato oggetto di significative operazioni di contrasto, tra cui quella del 31 marzo 2015 con cui è stata data esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici persone accusate di far parte al clan “Fabbrocino” e al gruppo criminale contrapposto “Di Domenico”. I reati ipotizzati sono stati: associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di beni, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, con l’aggravante del metodo mafioso. Uno degli arresti ha riguardato l’assessore all’Urbanistica del comune di Nola, accusato di associazione di tipo mafioso e di essere uno dei prestanome del clan. A lui viene ricondotta una delle aziende sequestrate. Tra i colpiti del provvedimento spicca anche il figlio del capoclan Mario, detenuto e condannato per l’omicidio di Roberto Cutolo. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per un valore di 5 milioni di euro.
- A **Poggiomarino** e **Terzigno** è attivo il gruppo “Giugliano”, riconducibile ai “Fabbrocino”; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all’ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei “Batti”, che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.
- Nell’**area nolana**, confinante con l’avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan “Cava” di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola** e **Saviano**.
- Nel comune di **San Paolo Belsito**, si registra l’operatività del clan “Di Domenico”, referente dei “Moccia” e una forte influenza della famiglia “Sangermano”. Anche a **San Vitaliano** e **Scisciano** è stata registrata l’operatività dei “Sangermano” referenti del clan “Cava” di Avellino.

- Nell'area vesuviana, in particolare a **San Giuseppe Vesuviano** e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei "Fabbrocino" e "Cava".

In tale quadro si segnala che:

- a **Sant'Anastasia** e **Pollena Trocchia** operano i clan "Anastasio-Castaldo" e "Panico-Terracciano-Viterbo", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di **Cercola** e **Massa di Somma** operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di **Volla** è controllato dal clan "Veneruso";
  - nei centri di **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio** opera il clan "Vollaro". Il 4 ottobre 2015 è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di Vollaro Pietro reggente dell'omonimo clan camorristico egemone a Portici, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti dei titolari di 4 cantieri edili attivi in quella città. Sono state documentate e ricostruite le condotte ascrivibili al sodalizio in argomento in attuazione delle direttive di Vollaro, finalizzate ad esercitare pressione estorsiva su imprese edili, operanti nell'entroterra del Comune vesuviano;
  - una **situazione** in piena evoluzione si registra a **Somma Vesuviana**, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei, quali i "Cuccaro" di Barra e "Rinaldi" di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali;
  - a **Castello di Cisterna**, **Brusciano**, **Marigliano**, **Mariglianella** e **Pomigliano d'Arco** si confermano presenze criminose riconducibili ai clan "Ianuale", "Rega" e "Nino". Si segnala, per il clamore mediatico suscitato nella cittadinanza locale e per l'efferatezza del delitto, che il 29 agosto 2015, a Castello di Cisterna (NA), due soggetti, travisati ed armati di pistola, avevano commesso una rapina all'interno di un supermercato di quella località. Il cittadino di nazionalità ucraina Anatolij Korol, di anni 38, muratore, che si trovava nei pressi dell'attività commerciale in compagnia del figlio di 2 anni, nel tentativo di evitare la consumazione dell'evento delittuoso è stato attinto mortalmente da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi dai malviventi. Dopo incessanti ricerche, il 6 settembre è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti dei fratellastri Ianuale Gianluca, di anni 20, e Di Lorenzo Marco, di anni 32, con precedenti specifici per rapina, entrambi figli del boss Ianuale Vincenzo, capo dell'omonimo clan operante nel capoluogo partenopeo, ritenuti responsabili dell'omicidio in argomento;
  - nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano**, **Ottaviano**, **Terzigno**, **San Gennaro Vesuviano**, **Poggiomarino** e **Palma Campania**, risultano ancora egemoni referenti del clan "Fabbrocino". Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarci sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.
- **L'area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
- a **San Giorgio a Cremano** sono presenti due gruppi in contrasto tra loro, "Abate" e "Troia", dediti allo spaccio di droga e alle estorsioni ai danni di operatori economici, i cui capi clan sono detenuti; vi è inoltre un'organizzazione espressione del clan "Mazzarella";

- a **Cercola** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** risulta presente il clan “Formicola”, ma non sono escluse infiltrazioni del clan “Cuccaro”;
- ad **Ercolano** arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan “Ascione-Papale” e “Birra-Iacomino” che da anni si contendono l’egemonia nell’area. L’aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l’assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l’alleanza tra i “Birra-Iacomino” ed i “Lo Russo” di Napoli: in particolare è stato accertato l’utilizzo, da parte dei “Birra-Iacomino”, di killer dei “Lo Russo”, sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime;
- a **Torre del Greco** operano i clan “Falanga” (il gruppo prevalente), “Mercedulo” e “Di Gioia” alleato con i “Papale”;
- nei comuni di **Boscoreale**, **Boscotrecase**, **Trecase** e **Poggiomarino**, opera il gruppo “Aquino-Annunziata”, impegnato nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i “Gallo-Limelli-Vangone”; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, “Orlando” e “Tasseri”, attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto “Piano Napoli di Boscoreale”, agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l’inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall’ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio. Il 14 ottobre 2015 è stata eseguita un’ordinanza applicativa della misura cautelare, emessa nei confronti di ventitre affiliati al clan “Tasseri”, di cui diciannove ristretti in carcere e quattro con divieti di dimora in Campania, capeggiati da Tasseri Raffaele, già detenuto, indagati poiché facenti parte di un’associazione armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l’aggravante di aver determinato a commettere il reato persone minorenni e comunque per essersene avvalsi. Il provvedimento restrittivo è il risultato di un’intensa attività d’indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, supportata da numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, nonché attività di video-ripresa interessanti i vicoli del malfamato quartiere di Boscoreale (NA), denominato “Piano Napoli”, dove insisteva una tra le più prolifiche “piazze di spaccio” gestite proprio dal gruppo criminale “Tasseri”. Le indagini hanno documentato numerosissimi episodi di spaccio, con 98 casi di sequestro di stupefacente, ed hanno consentito il sequestro di quantitativi di cocaina per un totale di 100 gr. e marijuana e canapa indiana per un totale di 1,5 kg., ritrovati sia negli antri dei portoni dei luoghi dove temporaneamente venivano custoditi, sia nella disponibilità di quegli acquirenti che, dopo l’acquisto, venivano fermati e controllati dal personale operante che monitorava costantemente le immediate adiacenze del “Piano Napoli”;
- a **Pompei** risulta presente il clan “Cesarano” attivo anche a Castellammare di Stabia e Scafati (SA);
- a **Torre Annunziata** il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan “Gionta” contrapposto a quello dei “Gallo”. La storica conflittualità tra i “Gionta-Chierchia-De Simone” ed i “Gallo” è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l’attività prevalente dei “Gionta” è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall’Olanda, gestito d’intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan “Gionta” è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio,

fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il 15 gennaio 2015 sono state eseguite quattordici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha già consentito di trarre in arresto per i medesimi reati trenta persone ritenute affiliate al clan "Gionta" di Torre Annunziata dedite all'importazione di stupefacenti dall'Olanda. Nella stessa giornata è stato effettuato un difficile sgombero con relativo sequestro preventivo del "Palazzo Fienga", ritenuto la roccaforte del clan "Gionta", rinvenendo, nel corso dell'operazione, 2 Kalashnikov, 1 fucile a canne mozze e numeroso munizionamento, in perfetto stato d'uso. Il clan "Gionta" è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i "Gallo -Limelli-Vangone" cosiddetti Pisielli, i "De Simone" confederati ai "Gionta", i "Tamarisco" alias "i Nardiello" vicini ai "Cesarano" di Pompei;

- nella zona **oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli)** risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei) "Imparato", "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Perdura la conflittualità tra i "D'Alessandro" e la famiglia "Di Somma" del quartiere S. Caterina. Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali gli "Afeltra-Di Martino", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate. Nel clan "D'Alessandro", come per il sodalizio "Gionta", le donne stanno sempre più assumendo un ruolo di primo piano.

La considerevole quota di **immigrati** (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra. I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

La provincia di Napoli è interessata da una serie di fenomeni di **criminalità diffusa** che quotidianamente incidono sulla percezione di sicurezza dei cittadini. Il reato di rapina spazia da quella semplice su strada del telefono cellulare o del denaro, compiuto prevalentemente da giovani ai danni di loro coetanei sempre più spesso con modalità cruento, sino alle rapine in banca o assalti ai furgoni portavalori, effettuati da criminali più esperti e spesso legati alla criminalità organizzata. I furti in appartamento a volte possono assumere drammatici risvolti con il sequestro o il ferimento delle vittime presenti in casa.

Inoltre, vi sono altri reati, quali le truffe e le corruzioni che incidono negativamente sulla vita della popolazione. Numerose sono le truffe ai danni di anziani con il sistema dei falsi impiegati di qualche ente pubblico che a domicilio e con il raggirio sottraggono denaro alle vittime. Si aggiunge poi il mercato del falso e delle stamperie abusive di documenti falsi e di banconote.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - poiché nei gruppi spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che spesso sfocia in episodi di bullismo metropolitano condensato in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e mezzi pubblici.

Nell'analisi della criminalità diffusa o ordinaria rimangono numerosi gli episodi di contiguità della malavita comune con quella organizzata, per cui riesce difficile percepire la differenza e i diversi ambiti di intervento.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**27 gennaio 2015 - Napoli, Roma, Salerno, Caserta, Benevento, Pavia e Nuoro - La Polizia di Stato** ha eseguito 51 misure cautelari per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Gli arrestati sono appartenenti ai clan "Falanga" e "Mercedulo" egemoni nel territorio di Torre del Greco per quanto concerne lo spaccio di cocaina, hashish e marijuana.

**4 febbraio 2015 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA a carico di Abbinante Antonio, per associazione per delinquere di tipo mafioso. L'Abbinante è stato esponente di spicco del clan Di Lauro e poi del clan degli Scissionisti ed è ritenuto responsabile dell'omicidio di Capuozzo Rocco avvenuto nel 1993 nel corso della faida di Mugnano e del duplice omicidio in danno di Montanino Fulvio e Salierno Claudio.

**19 febbraio 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato De Micco Salvatore, reggente dell'omonimo clan, operante nel quartiere Ponticelli, latitante dal maggio 2014, poiché colpito da due ordini di carcerazione per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e omicidio.

**20 febbraio 2015 - Napoli, Caserta, Prato e Scalea (CS) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Moccia", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di tentato omicidio.

**3 marzo 2015 - Napoli e provincia, Campi Bisenzio (FI), Stromboli (ME), Minturno (LT) e Vercelli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 47 provvedimenti di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra, nonché omicidio, tutti aggravati dalle finalità mafiose. I predetti sono appartenenti ai clan camorristici "Del Prete-Mazzarella" e "Ferraiuolo-Stolder" che si contendono il controllo delle attività illecite nei quartieri di Forcella, Maddalena e Porta Capuana.

**23 marzo 2015 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito 12 provvedimenti di custodia cautelare in carcere (tra cui Salvatore De Micco già detenuto ed esponente di spicco dell'omonimo clan) nei confronti di soggetti appartenenti al clan De Micco operante a Ponticelli, quartiere situato nella zona orientale del capoluogo campano. I predetti sono ritenuti responsabili di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di imprenditori.

**24 marzo 2015 - Napoli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla DDA di Napoli nei confronti di 42 soggetti (18 in carico alla Polizia e 24 ai Carabinieri), appartenenti al clan "Cuccaro Andolfi", capi, promotori ed affiliati dell'organizzazione. I reati sono associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di droga, produzione di monete false e violazione delle legge delle armi. Il clan, che opera nei quartieri Barra, Ponticelli e nei comuni limitrofi di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma, presentava spiccate connotazioni militari con capi particolarmente violenti ed avvezzi all'uso delle armi anche per dirimere controversie interne al gruppo. Le indagini hanno

consentito di individuare i mandanti di tre omicidi (Valda Ciro, Varrello Ciro e Abrunzo Salvatore, avvenuti negli anni 2013-2014) consumati nell'ambito del contrasto con il clan "Abrunzo-Amodio-De Micco" nato dalla scissione di vari affiliati del clan "Cuccaro Andolfi". Infatti, tra gli arrestati figurano anche Amodio Vincenzo e De Micco Marco, intranei al clan Cuccaro e promotori del nuovo omonimo gruppo. **L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto anche 12 affiliati al clan "D'Amico" attivo nel quartiere Ponticelli e in contrasto con i "De Micco".

**31 marzo 2015 - San Gennaro Vesuviano (NA) e Ottaviano (NA) - La Dia di Napoli, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare contro 12 persone accusate di far parte del clan "Fabbrocino" e del gruppo criminale contrapposto "Di Domenico", entrambi operanti nei comuni Nola e San Giuseppe Vesuviano. I reati ipotizzati sono associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di beni, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, con l'aggravante del metodo mafioso. Uno degli arresti ha riguardato l'assessore all'Urbanistica del comune di Nola, accusato di associazione di tipo mafioso e di essere uno dei prestanome del clan. Tra i colpiti dal provvedimento, spicca anche il figlio del capoclan Mario, che fu condannato per l'omicidio di Roberto Cutolo. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per un valore di 5 milioni di euro.

**13 aprile 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Napoli a carico di 15 persone ritenute vicine al clan camorristico rivale dei "Gallo-Limelli-Vangone" e, a vario titolo, accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, violazione alla Legge sulle armi, estorsione e altri reati aggravati da finalità mafiose. Nel corso di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea i militari dell'Arma hanno documentato un ingente traffico di cocaina e hashish importate dall'Olanda e portate su piazze di spaccio del napoletano, identificato i presunti autori di un tentato omicidio a Boscotrecase e accertato estorsioni a commercianti della zona. Inoltre, è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di 7 milioni di euro circa.

**13 aprile 2015 - Spagna - L'Arma dei Carabinieri**, insieme a personale della **Guardia Civil**, ha catturato in Spagna Lucio Morrone, 53 anni, ricercato inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Morrone è considerato a capo del gruppo criminale chiamato "Teste matte", operante per il controllo degli affari illeciti nei Quartieri Spagnoli a Napoli. L'uomo era ricercato dal 2010 per un ordine di esecuzione definitivo per una condanna a più di 4 anni di reclusione per stupefacenti. Dal 2013 era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, con successiva condanna in primo grado a 20 anni di reclusione, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

**15 aprile 2015 - Nola (NA), Cicciano (NA), Cimitile (NA) e Camposano (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati, appartenenti al clan "Di Domenico" ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio, porto, uso e detenzione illegali d'arma da fuoco con l'aggravante delle modalità mafiose. Contestualmente, la **Polizia di Stato** ha eseguito il provvedimento restrittivo nei confronti di altre 4 persone appartenenti al medesimo clan.